

Preso lo stalker del gps nello specchietto

Ai domiciliari un 34enne barese dopo l'indagine lampo dei carabinieri: seguiva tutti i movimenti dell'ex compagna 39enne

Era talmente geloso da aver installato un localizzatore di oggetti nello specchietto retrovisore dell'auto della sua ex compagna. Lei lo aveva lasciato, lui non accettava la fine della relazione e aveva cominciato a stalkerizzarla. Fino a che lei lo ha denunciato e lui, dopo un'indagine lampo che era stata affidata ai carabinieri, si è visto notificare l'ordinanza di arresti domiciliari, firmata dal giudice Francesco Vittorio Rinaldi su richiesta della pm Silvia Curione. Il 34enne barese è accusato di stalking, aggravato dal fatto che alla vittima 39enne



ne fosse stato legato da una relazione affettiva e dall'utilizzo di strumenti informatici.

L'uomo, come è emerso, aveva chiari i vantaggi che le più moderne tecnologie potevano portare alle sue strategie di con-

trollo. Prima di installare l'Apple Air Tag sulla vettura era riuscito a collegarsi costantemente al computer portatile della donna e ad avere accesso alle immagini delle telecamere di sorveglianza del suo bed and breakfast, che su quel pc venivano riversate tramite una app. «Mi sottoponeva a veri e propri interrogatori – ha denunciato la ex fidanzata – ma spesso lui era già a conoscenza di tutto, perché visionava i frame dei video della telecamera del b&b, per verificare la corrispondenza tra quello che gli dicevo e quello che vedeva». La relazione, stando a quanto raccontato dalla vittima, era stata fin dall'inizio segnata da una profonda gelosia e da una pericolosa aggressività da parte dell'uomo. Che dopo la prima interruzione del rapporto era riuscito a farsi assumere da una ditta del quartiere Madonnella, che ha sede a

poche decine di metri dall'attività ricettiva gestita dalla ex compagna. Successivamente i due avevano ripreso la relazione, che era nuovamente finita a causa dei comportamenti ossessivi e pesanti di lui. La fine della storia non era stata accettata dal 34enne, che aveva ricominciato a seguire la donna, a farsi trovare in altre zone della città dove lei si recava a trascorrere serate con parenti e amici, a citofonare insistentemente al b&b, noncurante del danno che poteva arrecare all'attività professionale. Il giudice ha riscontrato «il contegno ossessivo e intrusivo» dell'indagato e anche il fatto che le condotte persecutorie abbiano determinato nella vittima «un grave disagio psico-fisico», costringendola a cambiare abitudini di vita e a convivere con uno stato di ansia e paura. — **CH.SP.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA